

Sos sanità

RAPPORTO GIMBE

Malati in fuga dal Lazio Rimborsi miliardari

Sbraga a pagina 18



SOS SANITÀ

Report della Fondazione **Gimbe**: «La Pisana ha 488 milioni di euro di debiti verso strutture del Nord e Centro Italia

Malati in fuga dal Lazio

*Le liste d'attesa infinite spingono migliaia di pazienti a farsi curare in ospedali di altre regioni
Dal Mezzogiorno arrivano nuovi «clienti» ma non riescono a compensare il divario*

ANTONIO SBRAGA

••• Le liste d'attesa infinite, le carenze di posti letto, di personale e di apparecchiature sanitarie mettono in fuga i residenti dal servizio sanitario del Lazio. Che è la Regione maglia nera nazionale per il più alto tasso di «migranti della salute». Al punto da risultare in testa alle «tre regioni con maggiore indice di fuga generano debiti per oltre 300 milioni di euro: in testa Lazio (13,8%), Lombardia (10,9%) e Campania (10,2%), che insieme compongono oltre un terzo della mobilità passiva», sottolinea la Fondazione **Gimbe**, che ha «elaborato un report sulla mobilità sanitaria - spiega il presidente, **Nino Cartabelotta** - utilizzando sia i dati economici aggregati per analizzare mobilità attiva, passiva e saldi, sia i flussi trasmessi dalle Regioni al Ministero della Salute». E il Lazio, infatti, registra il secondo più alto «saldo negativo rilevante: Puglia (-124,9 milioni), Sicilia (-173,3 milioni), Lazio (-202,2 milioni), Campania (-222,9 milioni)». Per il Lazio è questa la differenza fra

i 458 milioni e 489 mila euro di debiti maturati verso le altre Regioni e i 256 milioni e 247 mila euro di crediti vantati. Perché il Lazio figura anche tra le «sei Regioni con maggiori capacità di attrazione vantano crediti superiori a 150 milioni: Lombardia (20,2%), Emilia-Romagna (16,5%) e Veneto (12,7%) includono complessivamente quasi la metà della mobilità attiva. Un



Peso: 15-1%, 18-58%

ulteriore 20,7% viene attratto da Lazio (8,4%), Piemonte (6,9%) e Toscana (5,4%)», conclude l'elaborazione, basata sui dati relativi al 2020, stilata dalla Fondazione Gimbe. Ma il pendolarismo sanitario nel Lazio cresce da almeno un decennio: il costo dei pazienti con la valigia è quasi raddoppiato. Passando dai saldi negativi di 118 milioni e 979 mila euro, registrati nel 2011, ai 230 milioni e 710 mila euro del 2021, come quantificato dalla Corte dei Conti nel suo «Referto al Parlamento sulla gestione finanziaria dei servizi sanitari regionali». Il conto decennale del Lazio ammonta a complessivi due miliardi e 195 milioni di euro. Nel 2021 quasi i tre quarti dei rimborsi sono finiti in due strutture extraterritoriali, fisicamente ubicate nel Lazio, però appartenenti a uno Stato diverso: la Città del Vaticano. Perché «la mobilità interregionale per ciascun anno include i flussi connessi alla produzione dei servizi sanitari dell'Ospedale pediatrico Bam-

bino Gesù (Opbg) e dell'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta (Acismom)», hanno scritto i magistrati contabili. Questi «due istituti, pur essendo entità extraterritoriali, insistono sul territorio del Lazio, e conseguentemente rivolgono la loro attività in via principale a cittadini residenti e stanziali del Lazio. Il valore complessivo dell'attività erogata dalle due strutture e ricompreso nella mobilità passiva 2021 è stato pari ad euro 163.996.435», quantifica la Corte dei Conti. Mentre i restanti 57 milioni, invece, il Lazio li deve rimborsare per le prestazioni erogate ai propri residenti dalle strutture sanitarie delle altre Regioni. Nonostante il monito della Corte dei Conti, lanciato sin dal suo Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica 2021: «Nel Lazio il flusso in entrata (8,6 per cento) non riesce a compensare quello in uscita (9,1 per cento)».

In numeri

In dieci anni usciti dalle «nostre» casse 2 miliardi per i romani che si sono rivolti altrove

8,4

Percentuale di pazienti residenti in altre regioni che viene a farsi visitare nelle strutture sanitarie del Lazio

Il caso

«Tre quarti dei rimborsi pagati agli extraterritoriali dei Cavalieri di Malta e al Bambino Gesù»

In corsia
È infinita l'attesa per essere ricoverati per interventi chirurgici programmati nel Lazio. E così molti pazienti si rivolgono a nosocomi fuori regione



Peso: 15-1%, 18-58%